

CRONACA

Carceri: morto in cella a Prato, 60esimo suicidio dell'anno

Numero a cui si sommano le vittime tra gli agenti di polizia penitenziaria



A.S.

28 luglio 2024 11:36



immagine di archivio

LEGGI ANCHE

Qui il link per seguire il canale whatsapp di FirenzeToday

Un altro morto in carcere. Stavolta è successo nella casa circondariale di Prato.

Vittima un 27enne italiano, doveva scontare altri otto anni per una serie di condanne, che ieri sera si è impiccato in cella. “Si tratta del 60esimo suicidio di un detenuto nel corso dell’anno, cui vanno aggiunti sei appartenenti alla polizia penitenziaria che si sono tolti la vita. Una carneficina mai vista in precedenza” dichiara Gennarino De Fazio, segretario generale del sindacato Uilpa polizia penitenziaria. “Così, mentre per il sottosegretario al ministero della Giustizia, con delega ai detenuti, Andrea Ostellari, le carceri sono regolamentari e non c’è sovraffollamento, il guardasigilli, Carlo Nordio, parla di problema del sovraffollamento da affrontare con raziocinio. Esattamente quel raziocinio che non si rinviene nelle loro affermazioni contrastanti e nelle farneticazioni del Sottosegretario, spintosi, evidentemente, fino a smentire il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che solo qualche giorno fa aveva definito la situazione penitenziaria indecorosa per un paese civile”, aggiunge il segretario.

“Sono 14.500 i detenuti in più rispetto ai posti disponibili e, nel solo 2023, sono stati ben 4.731 i reclusi nei confronti dei quali la magistratura di sorveglianza ha dovuto riconoscere rimedi risarcitori per trattamento inumano e degradante. Risarcimenti, peraltro, la cui procedura viene attivata solo da chi è nelle condizioni di pagarsi un avvocato. Ciò a fronte di oltre 18mila unità mancanti al fabbisogno organico della polizia penitenziaria, carenze di ogni genere e disorganizzazione imperante. Prova ne siano le tensioni, le proteste fino ai disordini collettivi che stanno interessando quotidianamente una vastità di carceri, dal nord al sud, isole comprese. Proprio a Prato una delle ultime proteste collettive, solo 36 ore fa”, spiega il dirigente sindacale.

Le parole del garante

Rabbia, sconcerto e un accorato appello a “smettere di parlare a sproposito e stracciarsi le vesti ad ogni occasione. Bisogna tacere e metter mano a riforme strutturali che allontanino il pianto dalle nostre carceri”. Il garante regionale Giuseppe Fanfani interviene così sull’ennesimo suicidio. “Siamo al 60esimo suicidio in Italia da inizio anno, il terzo alla Dogaia dove già venerdì scorso si è registrata una rivolta. È una strage infinita, una vergogna generale” dichiara il garante che prosegue: “Il dramma di questo giovane ragazzo è il dramma di tutti i detenuti. Nelle carceri italiane il sovraffollamento, per assurdo, diventa marginale. Manca di tutto. Soprattutto manca il rispetto del dettato costituzionale secondo il

quale la pena deve rispondere a criteri di umanità e deve tendere alla rieducazione”. “E manca la speranza nel futuro. Tanto che il suicidio diventa la fine inevitabile di situazioni drammatiche che ancora restano inascoltate” conclude Fanfani.

Sappe: "Traumi anche per polizia penitenziaria"

“Spesso, questi eventi, oltre a costituire una sconfitta per lo Stato, segnano profondamente i nostri agenti che devono intervenire. Si tratta spesso di agenti giovani, lasciati da soli nelle sezioni detentive, per la mancanza di personale. Servirebbero anche più psicologi e psichiatri, vista l’alta presenza di malati con disagio psichiatrico. Spesso, anche i detenuti, nel corso della detenzione, ricevono notizie che riguardano situazioni personali che possono indurli a gesti estremi” dice Donato Capece, segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria (Sappe).

Sollicciano

Il tema carceri rimane quindi al centro del dibattito. Martedì prossimo il tesoriere di Radicali Italiani visiterà la casa circondariale di Sollicciano per verificarne le condizioni. "Sangue su pareti e scale, insetti, locali inagibili. Il carcere di Sollicciano, come gran parte degli istituti penitenziari, è in condizioni disumane. Andremo a vedere se ci sono casi di violazioni dei diritti dei detenuti e se si sta facendo qualcosa di pratico per risolvere la drammatica emergenza che vivono i detenuti" spiega Filippo Blengino.